

LA TUA FEDE TI HA SALVATO

XXVIII Domenica Tempo Ordinario | anno C | 13 ottobre 2019

Ascoltiamo la Parola

2Re 5,14-17

Sal 97

2Tm 2,8-13

Dal Vangelo di

Lc 17,11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».



Meditiamo la Parola

«La Parola di Dio non è incatenata!». Lo dice Paolo dettando la Lettera a Timoteo mentre porta le catene della prigionia (2Tm 2,9). E aggiunge: «Perciò sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza». Queste sofferte parole dell'apostolo ci dicono la libertà e la forza della santa Scrittura che ogni domenica ci viene annunciata. Gesù si trova nel territorio di Jezreel, tra la Galilea e la Samaria. Mentre sta entrando in un villaggio gli vengono incontro dieci lebbrosi. Tutto questo non è senza significato: la guarigione, il miracolo, non è un fatto prodigioso che capita in modo improvviso quasi fosse frutto di una magia. La conversione nasce sempre da un grido, da una preghiera, come quella di questi dieci lebbrosi. La stessa liturgia, ogni domenica, proprio mentre inizia, ci fa ripetere: «Signore, pietà!». La guarigione si radica nel riconoscere la propria malattia, il proprio bisogno di aiuto, di protezione, di sostegno. Sulla parola di Gesù, essi intrapresero il cammino verso i sacerdoti e, proprio mentre stavano per via, tutti furono guariti. Questo sta a dire che la guarigione inizia quando si comincia a obbedire al Vangelo.



LA PAROLA

... diventa vita

Il nostro cammino spirituale ci porterà alla guarigione, nel cuore e nel corpo, nella misura in cui è scandito dall'ascolto del Vangelo e dalla consapevolezza che la guarigione è una grazia, dono imminente e non dovuto.

Il lebbroso samaritano guarito che torna a ringraziare è esempio per ognuno di noi.

...diventa preghiera

Signore risana la nostra vita, risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine. Insegnaci a guardare le nostre miserie per poter essere grati dei tuoi doni, sempre imminente. Amen.



Dopo aver notato che tutti e dieci i lebbrosi sono stati guariti, il Vangelo aggiunge che uno solo torna indietro «lodando Dio a gran voce»; e appena arriva vicino a Gesù «si prostrò ai suoi ai piedi per ringraziarlo». L'evangelista intende sottolineare con questo gesto l'ulteriore passo della conversione: ossia la riconoscenza e l'affidamento della propria vita a Gesù. La piena guarigione infatti prende anche il cuore. Potremmo dire che il decimo lebbroso non è solo «guarito», ma anche «salvato». Gli altri nove, tutti ebrei, forse ritenevano la guarigione una cosa dovuta, perché figli di Abramo. Il decimo, un samaritano, uno straniero, sentì la guarigione come una grazia, come un dono imminente, che esige un ritorno di amore.



Niente di questo mondo ci risulta indifferente

3. Più di cinquant'anni fa, [...] il santo Papa Giovanni XXIII scrisse un'Enciclica [...] Pacem in terris a tutto il «mondo cattolico», ma aggiungeva «nonché a tutti gli uomini di buona volontà». [...] In questa Enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune.

4.[...] il beato Papa Paolo VI si riferì alla problematica ecologica, presentandola come una crisi che è «una conseguenza drammatica» dell'attività incontrollata dell'essere umano[...]

5. S. Giovanni Paolo II [...] fece notare che [...] Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli «stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società». L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale e «tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato». Pertanto, la capacità dell'essere umano di trasformare la realtà deve svilupparsi sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio.

6. Il mio predecessore Benedetto XVI [...] Ha ricordato che [...] «il libro della natura è uno e indivisibile» e include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali, e altri aspetti. Di conseguenza, «il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana». [...] Si dimentica che «l'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura». [...] E lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi».